

*Recensione di Anna Baldini, Daria Biagi, Stefania De Lucia, Irene Fantappiè, Michele Sisto, La letteratura tedesca in Italia. Un'introduzione (1900-1920), Macerata, Quodlibet Studio, 2018.*

Claudia Bonsi

Publicato dall'editore maceratese Quodlibet nella neonata collana «Letteratura tradotta in Italia», il manuale deve la propria forma corale e organica ai lavori del progetto Futuro in Ricerca (2013-2018) *Storia e mappe digitali della letteratura tedesca in Italia: editoria, campo letterario, interferenza*, sostenuto dal finanziamento del Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR) e coordinato da Michele Sisto con Anna Baldini e Irene Fantappiè, presso, rispettivamente, l'Istituto Italiano di Studi Germanici in Roma, l'Università per Stranieri di Siena e Sapienza Università di Roma. Le tre unità di ricerca hanno lavorato sulla mediazione della cultura tedesca in Italia a partire dalla disamina delle collane editoriali primonovecentesche, alla messa a fuoco delle tensioni strutturali e simboliche soggiacenti

al campo letterario di quegli anni, fino allo studio delle interferenze testuali e ‘posturali’ tra libri tedeschi tradotti e autori in lingua italiana.

Corrisponde a questa impostazione metodologica l’ordito del volume (percorribile anche trasversalmente mediante un sistema di rimandi grafici): l’analisi minuta delle contese tra gruppi di intellettuali – legati perlopiù a riviste fiorentine d’avanguardia – per acquisire maggiore capitale simbolico e ottenere l’egemonia del campo letterario (*Avanguardia e regole dell’arte a Firenze*, di Anna Baldini) precede concettualmente e strutturalmente l’indagine delle linee di forza e di interesse che regolano i rapporti tra i letterati e gli editori, nello sforzo condiviso di accreditarsi all’interno del campo, in relazione, specialmente, all’importazione e alla transcodificazione orientata delle opere tedesche all’interno di determinate collane editoriali (*Gli editori e il rinnovamento del repertorio*, di Michele Sisto); collane che ospitano i testi esaminati a ‘lettura ravvicinata’ nei tre capitoli successivi (*I mistici tedeschi tradotti e narrati da Giuseppe Prezzolini*, di Stefania De Lucia; *Traduzione come importazione di posture autoriali. Le riviste letterarie fiorentine d’inizio Novecento*, di Irene Fantappiè; *Nel cantiere del romanzo: il Wilhelm Meister della «Voce»*, di Daria Biagi).

Innanzitutto è da rilevare la compattezza lessicale e ideologica che sorregge il manuale lungo i suoi cinque capitoli e i successivi materiali paratestuali, derivante dalla condivisione, dalla ridiscussione e dall’impiego di un serbatoio concettuale comune che si costituisce a partire dalle riflessioni di Pierre Bourdieu (*Les Règles de l’Art*, 1992) e di Theo Hermans (*The Manipulation of Literature. Studies in Literary Translation*, 1985): da una parte sta l’interpretazione delle innovazioni letterarie come esito del conflitto con l’ordine dato innescato dai nuovi entranti nel campo, mossi dall’ambizione di una validazione simbolica, dall’altra una rilettura sistemica dei testi tradotti che soppesi le diverse modalità di contatto e ibridazione tra sistemi letterari, dalla traduzione vera e propria alla riscrittura e all’adattamento testuale. Il Glossario in calce al volume pone in evidenza questo compatto impianto teorico, già rivelato e argomentato nell’Introduzione (Autonomia/Eteronomia, Avanguardia, Campo letterario, Campo di produzione ristretta/Campo di produzione di massa, Capitale simbolico, Interferenza, Letteratura tradotta, Manipolazione, Marcatura, Mediazione,

Nuovi entranti, Postura, Regole dell'arte, Repertorio, Riscrittura, Traduzione, Traiettorie, Transfer).

Con queste chiavi di lettura, vengono rinarrate le esperienze delle riviste legate all'avanguardia fiorentina di Papini, Prezzolini e Soffici, ossia il «Leonardo», la «Voce» e «Lacerba»: si aggregano e si interpretano tutti gli elementi che aiutino a comprendere l'affermazione di questo polo autonomo del campo letterario ed editoriale, per la quale gli intellettuali che fanno gruppo attorno a queste riviste annettono il loro capitale simbolico di innovazione al capitale sociale ed economico di un letterato forte e prestigioso come Benedetto Croce. Grazie a questo asse, che vede unite le imprese periodiche fiorentine e la «Critica» del filosofo napoletano contro il romanzo commerciale e, in buona sostanza, l'orientamento eteronomo del campo, i nuovi entranti riescono a ribaltare e modificare le regole del gioco, in particolare sostenendo, a livello di poetica e di pratiche scritte, la forma non-romanzesca, che si estrinseca nei generi legittimi dell'autobiografia lirica, del frammento e del saggio critico. Tipologie testuali, queste ultime, largamente frequentate nel campo letterario tedesco. Opere di autori tedeschi trovano effettivamente posto all'interno di specifiche collane delle case editrici Treves, Sonzogno, Bocca, Laterza, Carabba e Quattrini: scorrendone i titoli – sistemati in utilissimi appositi riquadri – si rileva come, da un campo di produzione e di fruizione eteronomo che consolida il canone ottocentesco senza particolari innovazioni, mirando ora al lettore borghese (Treves) ora al lettore operaio (Sonzogno), si passi all'attivazione e all'affermazione di un polo di produzione autonomo, rappresentato dalle collane dirette da Croce, Papini, Prezzolini e Borgese. I nuovi entranti nel campo editoriale legittimano le proprie idee estetiche e critiche annettendo al repertorio – nel senso ampio e nomico stabilito da Itamar Even-Zohar (*Polysystem studies*, 1990) – del campo di produzione ristretta autori come Nietzsche, Novalis, Hebbel, Goethe, nonché, in subordine, Schopenhauer, Hölderlin, Kleist e Heine, con modalità di appropriazione di volta in volta differenti a seconda del mediatore che se ne fa carico. In particolare, Prezzolini, nel tentativo riuscito di accreditarsi come nuovo Novalis, conduce in porto un'operazione editoriale come quella del libretto dal titolo *Novalis* (1905), pubblicato nella collana «Poetae philosophi et philosophi minores» dell'editore milanese Antongini, nel quale mette in atto pratiche di appropriazione filologicamente disinvolute, mediante taglio, montaggio e

rimontaggio testuale, in funzione di una riattualizzazione dell'autore tedesco come portatore dei valori prezzoliniani: idealismo, misticismo e pragmatismo. La mimesi autoriale si spinge fino al calco della postura altrui – categoria interpretativa mutuata da Jérôme Meizoz, *Postures littéraires: mises en scènes modernes de l'auteur*, 2007 – nel caso dell'edizione del *Tagebuch* di Friedrich Hebbel per Carabba (1912) per le cure di Scipio Slataper, autore che, nello stesso anno, fa del passo diaristico la propria cifra stilistica con *Il mio Carso*; analogamente, la pubblicazione degli aforismi di Karl Kraus sulla «Voce» e su «Lacerba», ad opera del mediatore Italo Tavolato, restituisce un Kraus iconoclasta e immoralista ad uso e consumo del circolo ricettivo ristretto e autonomo in cui si muovono le due riviste. Ancora, l'importazione e la ricodificazione del *Wilhelm Meister* nella traduzione dei germanisti vociani Rosina Pisaneschi e Alberto Spaini, uscita tra il 1913 e il 1915 nella collana «Scrittori stranieri» di Laterza – e quindi con l'avallo di Croce –, permette di creare un'inedita solidarietà tra la costruzione autobiografica e l'avversata forma-romanzo, in forza di un autore che si pone ancora, a inizio Novecento, come l'interprete migliore dell'armonia e dello speculare dissidio tra lo sviluppo dell'anima umana e il progresso della modernità.

Sono di ulteriore supporto al lettore, in un procedere dal generale al particolare, le successive Traiettorie (dedicate a Rocco Carabba editore, Giovanni Papini, Rosina Pisaneschi, Giuseppe Prezzolini e Alberto Spaini), spazi testuali pensati per l'approfondimento prosopografico (suddiviso in cronologia e parte saggistica) di figure specifiche di mediatori culturali – siano essi editori, animatori di riviste o traduttori – e, conseguentemente, per la mappatura delle reti intellettuali e sociali in cui sono inseriti. Traiettorie che fanno virtualmente il paio con quelle via via inserite nel portale in costante aggiornamento *LTit* (*Letterature tradotte in Italia. Testi, contesti, protagonisti della mediazione letteraria*), in cui vengono riversati i dati relativi a mediatori, spesso misconosciuti, da diverse tradizioni letterarie (tedesca, angloamericana, scandinava e russa), riportando quali edizioni abbiano curato, con quali riviste e con quali altri mediatori fossero in contatto, spesso in séguito a mirate incursioni archivistiche. Necessario complemento alle ricostruzioni critiche e storico-letterarie dei capitoli e delle Traiettorie è la lettura diretta dei testi dell'Antologia, disposti in ordine cronologico a partire da un brano di Prezzolini sulla modernità di Novalis

del 1905 fino, significativamente, a uno di Piero Gobetti del 1919 sull'editore ideale, in cui si traccia una linea di demarcazione chiara, in prospettiva storica, tra editoria commerciale ed editoria di cultura, e si dettano a chiare lettere le pratiche e gli ideali che la animano: «Vogliamo affermare delle idee, sistemarle, opporle le une alle altre in uno sforzo dialettico infinito com'è lo spirito. E vogliamo che questa unità e organicità pervada tutte le forme culturali. Nessuno può essere eclettico, nessuno può astenersi. Meno d'ogni altro un editore. Vogliamo sentire la grandezza e la responsabilità dello spirito dovunque. E proprio l'editore è simbolo d'organizzazione, proprio l'editore deve farsi iniziatore di questa unità nel popolo. I vantaggi commerciali gli verranno per questa via».

Un manuale di introduzione allo studio della letteratura (tedesca) tradotta, pensato per lettori colti e per studenti, ma anche (e soprattutto) un manuale di metodo polisistemico, dotato di una forza modellizzante che potrà essere fruttuosamente applicata ad altri macrosistemi di interferenza e intersezione culturale e linguistica.

claudia.bonsi@unimib.it